

in controllo dell'area di Surobi, ad est di Kabul - prima affidata agli italiani - da appena un mese. «Ciò che il paese in lutto non sapeva era che nei mesi prima che arrivassero i soldati francesi a metà 2008, i servizi segreti italiani avevano pagato decine di migliaia di dollari ai comandanti Talebani e ai signori della guerra locali per mantenere l'area calma. I pagamenti, la cui esistenza è stata mantenuta nascosta alle forze francesi, è stata rivelata da ufficiali militari occidentali».

Pronta e netta la replica di Palazzo Chigi: «Il governo Berlusconi non ha mai autorizzato né consentito alcuna forma di pagamento di somme di danaro in favore di membri dell'insorgenza di matrice talebana in Afghanistan, né ha cognizione di simili iniziative attuate dal precedente governo. A riprova di ciò - continua il comunicato del governo - è sufficiente ricordare che soltanto nella prima metà dell'anno 2008 i contingenti italiani schierati in Afghanistan hanno subito numerosi attacchi e, specificamente nell'area del distretto di Surobi, il 13 febbraio 2008, nel corso di uno di questi è rimasto ucciso il sottotenente Francesco Pezzulo».



**Deceduto il caporale Ponziano di Palermo ferito un altro collega salernitano**

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha definito «spazzatura» l'articolo. Poi scatta la denuncia contro il quotidiano britannico: «Abbiamo dato mandato di affidare ai legali il compito di denunciare il quotidiano. La notizia offende i nostri militari e i nostri morti. Il Times - ha aggiunto il ministro - si sta distinguendo per antitalianità e la notizia pubblicata non gli fa onore perchè non è stata verificata». E anche da Parigi arriva una smentita al «Times». Il portavoce dello stato maggiore militare francese, ammiraglio Christophe Prazuck, ha definito le notizie del giornale inglese «non fondate».

Intanto, si registra un'altra perdita tra i nostri soldati in Afghanistan. Ieri è morto il caporal maggiore Rosario Ponziano, di Palermo, del IV reggimento paracadutisti «Monte Cervino» in un incidente stradale avvenuto nel corso di uno spostamento operativo dalla città di Herat a Shindad, nella parte occidentale del Paese: un blindato Lince si è ribaltato causando la morte del militare. Nell'incidente, che non ha coinvolto altri veicoli, sono rimasti contusi altri due soldati, medicati e dimessi dall'ospedale militare di Herat: uno, Giuseppe Mancusi, 23 anni, è di San Valentino Torio nel Salernitano.

Rosario Ponziano, 25 anni, era arrivato a Herat lo scorso 28 agosto. Il padre, che era un maresciallo dei carabinieri, è morto da pochi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

«Siate fieri dei vostri soldati sono i migliori»

«IL CONTRIBUTO degli italiani in Afghanistan è apprezzato non solo dal governo di Kabul, ma anche dalle altre nazioni della Nato. Dovete essere orgogliosi dei vostri soldati e dei carabinieri che svolgono un ottimo lavoro di addestramento delle forze afgane per la migliore riuscita della missione».

A Napoli per una conferenza della Nato, Lawrence Chalmer (nella foto) direttore del Nato Education Center e della Università della difesa nazionale a Washington, traccia un bilancio della missione.



- **Stiamo davvero perdendo la guerra?**

«Oh, no. Assolutamente no. Piuttosto il problema è: fino a quando gli Stati Uniti, l'Italia e gli altri paesi li impegnati saranno disposti a impiegare uomini e denaro per aiutare quel paese a migliorare il suo tenore di vita. La guerra, si sa, brucia risorse immense. E finora gli sforzi non sono stati pari alle attese...».

- **E allora a che serve mantenere il contingente Nato in Afghanistan?**

«Bisogna avere una prospettiva storica. Quello che si semina ora servirà alle future generazioni. E sui tempi lunghi il paese trarrà benefici dagli sforzi. Quando lasciammo Saigon, in Vietnam, sembravamo sconfitti. Guardi ora: una città viva, quasi americana. In Afghanistan, alla fine, vinceranno i giovani e i loro sogni».

a. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 25  
SCEGLI  
IL SE

FAI VEDERE  
CHE CI TIEN

le

25/10

Cerca il t